

## In Puglia via all'impianto solo da ottobre scorso

**Gigi Di Fiore**

L'attesa autorizzazione della Regione Puglia è arrivata solo lo scorso ottobre. Il Cyberknife, che la casa di cura privata barese Mater Dei aveva acquistato sin dal 2007, finalmente funziona a pieno regime. > Segue a pag. 11

**Il caso**

# Puglia, tre anni di calvario per il laser della speranza

## Cyberknife: nove in funzione in Italia, solo tre al Sud

**Gigi Di Fiore**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Una lunga attesa di protocolli e bolli, burocrazia e ostacoli su visioni diverse di politica sanitaria regionale hanno tenuta bloccata una macchina radiologica che può rivelarsi preziosa in diversi tumori. Un gioiellino, che sedici giorni fa ha finalmente ottenuto dalla giunta regionale pugliese anche il sì alla delibera che ha regolato procedure e tariffe di queste applicazioni radiologiche particolari.

Spiega Enrico Restini, il medico chirurgo che coordina, con l'equipe del responsabile di radiologia, le applicazioni del Cyberknife alla Mater Dei: «È stata una vicenda amministrativa complessa, ora risolta. Marciamo alla media di un'applicazione giornaliera per cinque giorni a settimana. In queste ore, è arrivato anche un paziente da Napoli. È un macchinario molto potente, che consente di trattare patologie oncologiche, in particolari situazioni da valutare caso per caso». Con il ricovero, il primo trattamento costa 2866,15 euro, il secondo 5120,15, il terzo 7347,15: sono le tariffe stabilite dalla giunta regionale pugliese sedici giorni fa. Superato, dunque, lo stallo che costrinse Angela a spostarsi in Grecia per sottoporsi al trattamento del Cyberknife, con il suo chirurgo di fiducia: il professore Leo Romanelli, cilen-

no d'origine e allievo del neurochirurgo che ha ideato questo macchinario innovativo, lo statunitense John Adler della Stanford University.

Il professore Romanelli è il coordinatore del **Centro diagnostico italiano** (il Cdi) a Milano ed è stato il pioniere in Italia nell'utilizzo del Cyberknife. Fu lui a seguire il caso di Angela e ora spiega: «Il criterio su cui si basa l'applicazione è una ricognizione in tempo reale sulla massa del paziente, che indirizza il robot da cui partono le irradiazioni. La potenza è maggiore e questo consente di limitare il numero delle applicazioni. Buoni risultati sulla nevralgia del trigemino, sull'epilessia, sulle masse tumorali cerebrali, sulla prostata».

Il brevetto del professore Adler, che ha robotizzato le applicazioni radioterapiche, venne brevettato nel 1997 e realizzato da un'azienda della Silicon Valley. Nel mondo sono attivi 350 Cyberknife. In Italia sono nove: tre a Milano (al Cdi, all'Istituto europeo di oncologia, all'Istituto neurologico Carlo Besta); due a Vicenza all'ospedale civile San Bortolo; uno a Firenze alla casa di cura Villa Ulivella; uno ciascuno all'Istituto Pascale di Napoli, alla Mater Dei di Bari e all'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico Gaetano Martino di Messina. Tre, dunque, i macchinari presenti nel Sud. Funzionano tutti, con scelte diverse nelle applicazioni

radiologiche.

Ha spiegato il dottore Paolo Muto, direttore della radioterapia al Pascale di Napoli: «Utilizziamo il Cyberknife da poco più di tre anni, con prescrizione di trattamento stereotassico. Una seduta costa circa 3500 euro. In tre anni, abbiamo trattato circa mille pazienti». Sono circa 800 all'anno quelli trattati dal Cdi a Milano. Il trattamento è convenzionato con il sistema sanitario nazionale. Un macchinario robotizzato sofisticato, che in Italia è presente in prevalenza in strutture private. I ritardi delle autorizzazioni regionali in Puglia furono nel 2013 motivati

proprio dalla necessità di approfondire le verifiche sulla clinica privata che aveva chiesto di poter utilizzare il Cyberknife acquistato. Ostacoli superati e spiega ancora Romanelli: «L'innovazione si basa su un sistema di cristalli di silicio amorfi che consentono la radiografia in tempo reale sul corpo del paziente guidando il robot in maniera mirata, consentendo di intervenire con precisione attraverso il braccio che lancia le radiazioni. Sui tumori cerebrali, e in tutti i casi in cui non è possibile un intervento chirurgico, è dimostrata l'efficacia».

**Il ritardo**  
Acquistato nel 2007 il robot era rimasto bloccato per beghe burocratiche



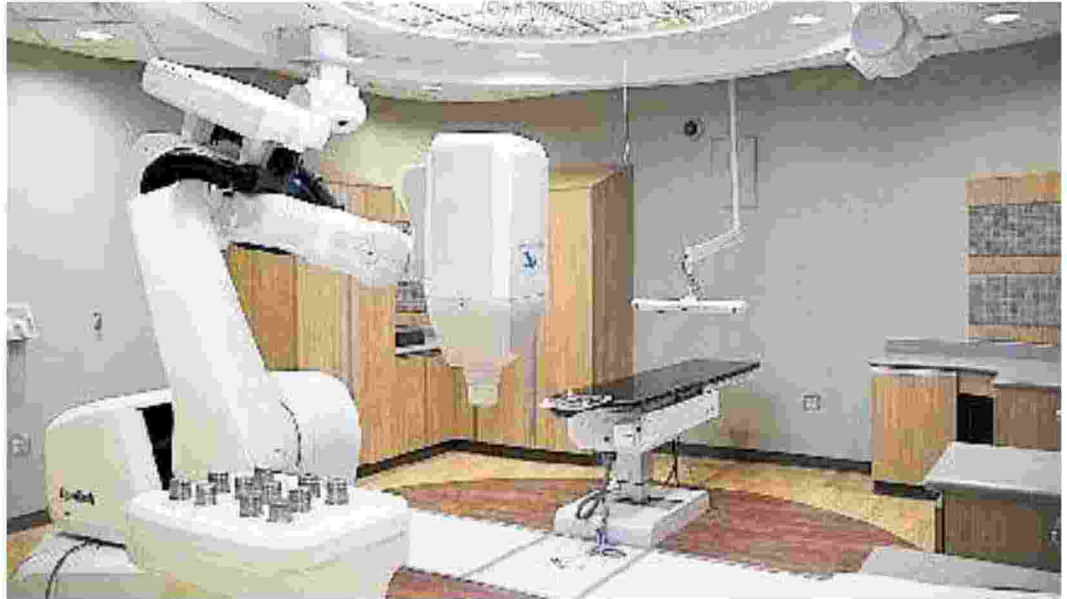
**Nuovo farmaco anti-ictus**  
Si chiama «idarucizumab» e inattiva l'effetto del dabigatran, in caso di sanguinamento cerebrale



**67 pool di ricerca sul «Zika»**  
Sono al lavoro sulle misure per combattere il virus Zika: dai test diagnostici al controllo delle zanzare



**1 cent per l'oncologia**  
L'Aiom: dall'aumento di 1 cent delle accise su ogni sigaretta si avranno 720 milioni per le terapie anti-cancro



**L'apparecchiatura** Un impianto di Cyberknife, il braccio elettronico inventato negli Usa per la cura dei tumori

